

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Le professioni tecniche per il giusto compenso

Continua su più fronti la battaglia dei professionisti per un giusto compenso. Mentre, infatti, gli ordini di ingegneri, architetti, medici, dentisti e avvocati di Roma, insieme ai legali di Napoli e altri ordini a livello nazionale, si stanno preparando a scendere in piazza il 13 maggio prossimo (si veda *ItaliaOggi* di ieri), da parte della Rete delle professioni tecniche e del Comitato unitario delle professioni arriva la richiesta di un incontro urgente sul punto con il ministro del lavoro Giuliano Poletti. «Il tema dei compensi professionali è al centro dell'agenda delle professioni tecniche italiane», si legge nella nota diffusa ieri dal Collegio nazionale dei periti agrari e periti agrari laureati, «a tal proposito, infatti, è stata inviata una lettera al ministro del lavoro e delle politiche sociali. La Rpt», prosegue la nota, «ha seguito l'iter legislativo che sta portando all'approvazione del Jobs



act del lavoro autonomo, e sin dall'inizio, in più di una circostanza, ha fatto rilevare l'urgenza di introdurre una disposizione che conducesse alla definizione di corrispettivi economici idonei a costituire un efficace strumento di orientamento per la committenza, nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento». Nella missiva, inoltre, è stato evidenziato il principio secondo cui la prestazione di opera professionale, al pari della prestazione di lavoro subordinato, trova il suo corrispettivo nell'attribuzione di un giusto compenso economico. «L'abolizione delle tariffe non ha fatto venir meno la necessità di continuare ad applicare questo principio nell'ambito dei rapporti di lavoro autonomo svolto in forma professionale», conclude la nota della Rpt, «soprattutto tenuto conto dei numerosi oneri gravanti sui professionisti iscritti agli Albi, seppur finalizzati ad assicurare uno standard qualitativo appropriato delle prestazioni professionali».

Beatrice Migliorini

